

Germania dai nazisti contro la loro volontà non hanno ancora ottenuto il risarcimento per i patimenti subiti;

particolarmente grave è la non inclusione dei militari deportati e costretti al lavoro contro la loro volontà nel numero di coloro che dovrebbero ottenere un indennizzo;

i cosiddetti « schiavi di Hitler » sono in numero ogni anno minore per evidenti ragioni anagrafiche;

i racconti delle sevizie, costrizioni, a volte fino alla morte, confermano l'esigenza di una risposta che ne riconosca — almeno ora — pienamente le sofferenze —:

quali iniziative il Governo intenda assumere nei confronti del governo tedesco per ottenere l'immediata erogazione delle somme previste;

quali immediate iniziative il Governo intenda adottare al fine di ottenere dal governo tedesco che il risarcimento venga esteso anche ai militari italiani catturati e costretti a lavorare come schiavi contro la loro volontà e a rischio della loro vita.

(3-01723)

Interrogazione a risposta scritta:

MACERATINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

negli uffici della direzione generale per la cooperazione allo Sviluppo che hanno sede al VI piano della sede romana del ministero sono stati effettuati, sin dal 1990 a tutt'oggi, una serie di importanti ristrutturazioni consistenti, tra l'altro, in realizzazioni di stanze — alcune senza finestre — di impianti di climatizzazione;

l'impianto di climatizzazione non ha mai garantito il benessere microclimatico previsto dal decreto legislativo n. 626 del 1994, e successivi, causando notevoli disagi fisici al personale colà in servizio, sia nelle giornate più calde che in quelle più fredde costringendo il datore di lavoro ad allon-

tanare il personale dagli uffici nonostante tale impianto sia costato allo Stato diversi miliardi di vecchie lire;

quanto descritto è stato anche rilevato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore appositamente interpellata al riguardo, che con una sua perizia avrebbe evidenziato la necessità di effettuare interventi sull'impianto stesso per permettere un funzionamento tale da garantire il benessere al personale;

nonostante le continue lamentele di tutti i lavoratori e l'intervento presso la Direzione Generale per Cooperazione allo Sviluppo dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza sul posto di lavoro (RLS) e l'impegno del Dirigente per la Sicurezza della Cooperazione i problemi — ad oggi — non risultano ancora risolti —:

perché detto impianto non sia stato ancora collaudato a distanza di anni dalla sua realizzazione e anche perché, a collaudo non ancora effettuato, sia consentito ai dipendenti di utilizzare gli Uffici;

quale attività di rivalsa per il danno che l'erario ha subito sia stata intrapresa dalla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo nei confronti dei progettisti e degli esecutori dell'impianto di condizionamento, anche relativamente alle numerose spese sostenute per tutti gli interventi sull'impianto, effettuati tra l'altro senza risultato alcuno e quali misure ha adottato o intende adottare il datore di lavoro per garantire ai lavoratori di poter svolgere la loro attività senza incorrere in tutti i rischi ed i disagi che le suindicate circostanze comportano. (4-04869)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a monte di Pietracuta, un piccolo paese sorto nella stretta valle del fiume

Marecchia, nel comune di San Leo (provincia di Pesaro-Urbino) è stato installato, a circa seicento metri dai 70 nuovi appartamenti previsti dalla variante del PRG, un nuovo impianto di conglomerati bituminosi;

il nuovo impianto è stato sito a monte di Pietracuta creando una certa preoccupazione tra i circa 1200 abitanti del paese in questione che da anni lamentavano i fumi maleodoranti e tossici degli impianti « Sitexcal » (asfalti), « Lavorazioni Elastomeri » (vulcanizzazione e lavorazione di materiali plastici) e la « Tecnologica srl » (vulcanizzazione gomma), siti a valle del paese;

un gruppo di cittadini del paese si è mobilitato e si è costituito in comitato lottando e denunciando a fronte del disinteresse e gli scaricabarile degli enti locali; il neonato comitato scopre che dell'impianto di bitumazione, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, non esiste alcuna preventiva autorizzazione e nessuna valutazione di impatto ambientale. Alla luce di ciò i cittadini chiedono lumi a tutti gli enti competenti;

rispondendo alle questioni sollevate dai cittadini di Pietracuta la Asl il 23 aprile 2002, in risposta scritta, precisa che l'attività dell'impianto in discussione « rientra nelle industrie insalubri di prima classee pertanto ai sensi del testo unico delle leggi sanitarie deve essere ubicata lontano dalle abitazioni, o in area residenziale purché vengano assicurati metodi e cautele al fine di evitare il nocumento alla salute pubblica »;

a quanto risulta all'interrogante, l'ufficio competente della regione (ufficio tutela e risanamento ambientale) non ha mai rilasciato alcuna autorizzazione per le emissioni in atmosfera;

il consigliere regionale Moruzzi presentò sulla vicenda un'interrogazione che non ha ancora avuto risposta;

la stampa locale si è ampiamente occupata del caso mentre, inspiegabil-

mente, a quanto risulta all'interrogante, il sindaco se ne disinteressa;

in seguito all'interessamento del procuratore della Repubblica anche l'ufficio Arpa invia una risposta scritta al comitato di cittadini di Pietracuta (prot. n. 3934/AR del 16 maggio 2002) in cui si scarica ogni responsabilità ad altri enti;

il 23 agosto 2002 cinque mesi dopo l'invio della lettera dei cittadini di Pietracuta l'ufficio ambiente della provincia risponde (prot. n. 31737) chiarendo che sia per il vecchio, che per il nuovo impianto non risultano rilasciate le dovute autorizzazioni ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988;

informato, il NOE dichiara di non poter intervenire perché afferma, le indagini sono state affidate al Corpo della Guardia forestale —:

se il Ministro interrogato si sia attivato con riferimento alla vicenda descritta in premessa e se, in particolare, si stia a tale fine avvalendo dei poteri di vigilanza, prevenzione e repressione delle violazioni compiute in danno dell'ambiente, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge 8 luglio 1986, n. 349. (4-04862)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

MANTINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'*Alstom Power* Italia versa in preoccupante condizione di crisi come peraltro denunciato dalle organizzazioni sindacali e dall'*European Works Forum*;

Alstom Power Italia occupa circa 900 lavoratori nella sede di Milano P.le Lodi e nello stabilimento di Sesto S. Giovanni e fa parte della multinazionale francese Alstom che rilevò nel 1999 il settore energia dal gruppo ABB;